

Distanza tra crescita potenziale e reale

Nella valutazione anche l'output gap

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Nella lettera a Katainen, Padoan ricorda che l'output gap italiano è estremamente ampio nel 2014 e che non si ridurrà nel 2015. Per questa ragione, che dà la misura della profondità della recessione, il governo ha deciso di posticipare l'azzeramento del saldo di bilancio strutturale al 2017. In base alle metodologie della Commissione Ue, per l'Italia viene stimata una soglia di riferimento per l'output gap del 2,7%: oltre questa soglia, ovvero quando la distanza fra prodotto potenziale e tasso di crescita effettivo è superiore, scattano le "circostanze eccezionali" che consentono la flessibilità nell'applicazione delle regole prevista dal Two pack. Nel documento programmatico di bilancio il governo valuta l'output gap per il 2014 al 4,3% e solo nel 2016 torna in linea con il livello del 2,7. Sarà interessante vedere se le previsioni Ue che usciranno il 4 novembre saranno più in sintonia con le valutazioni sul tetto della crescita possibile del governo. Perché il punto è proprio questo: la stima della crescita potenziale di un paese è un concetto sul quale si può discutere a lungo, soprattutto quando si è di fronte a crisi da carenza di domanda aggregata. Il governo italiano, sommessamente, ha cominciato a porre anche in sede europea il tema della necessità di rivedere la metodologia del Two pack, per circoscriverne gli effetti pro-ciclici: ovvero il rischio che si prescrivano dosi aggiuntive di rigore di bilancio quando un paese è già alle prese con la recessione, perchè si tende a sottostimare il prodotto potenziale e, conseguentemente, l'output gap. Alle incongruenze della metodologia europea fa riferimento uno studio del **Cer** di Roma che segnala come nelle previsioni di primavera 2014 della Commissione e nei suoi calcoli del pil potenziale italiano si assume per il 2015 un tasso di disoccupazione strutturale (il tasso compatibile con la stabilità dei salari) dell'11%: si ritiene in sostanza che non si possa andare sotto quel livello, estremamente elevato, di disoccupazione senza creare tensioni inflazionistiche per un paese che invece già accusa forti sintomi di deflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,3%

L'output gap stimato dal governo

La stima nel documento programmatico di bilancio per il 2014. Solo nel 2016 esso torna in linea con il 2,7%

